

# RENZO ARBORE & L'ORCHESTRA ITALIANA

16 dicembre 2006  
Gran Teatro (Roma)  
Tour 2006

di Claudio Cavallaro  
blueclaudio@yahoo.it

Foto di Federico Armeni



**È** sold out quella che doveva essere l'ultima data del tour invernale di Renzo Arbore e l'Orchestra Italiana e che invece, a grande richiesta, è stata replicata il 3 febbraio, stessa ora e stesso luogo, con altrettanto successo. Dopo il trionfo delle date estive, che ha visto il nutrito gruppo di "musicanti" napoletani trionfare nelle piazze e negli anfiteatri più belli d'Italia, ecco che la loro musica risuona nei teatri di Lecce, Brindisi, Bari, Torino, Bologna e Roma.

Nella capitale si va in scena al Gran Teatro, struttura con più di tremila posti che da qualche anno ormai è il tempio della musica leggera e del musical. Il concerto si apre con *Era de maggio*, che accompagna l'ingresso del "comandante" vestito di un luccicante gilet e, nonostante quindici anni di successi in giro per il mondo, ancora visibilmente emozionato ogni volta che prende il timone della sua corazzata. « È un concerto di Natale che Roma, la città in cui vivo da quarant'anni, dedica a Napoli, che si ritrova nuovamente in un momento di difficoltà » precisa Arbore nella presentazione. Lui, che agli inizi degli anni Novanta ha contribuito, proprio con la musica della sua orchestra, a restituire

alla città partenopea il lustro e la dignità propri di una grande capitale, scende in campo anche adesso sfoderando le sue armi: mandolini, chitarre e percussioni. Il pubblico apprezza la dedica e lo sostiene per tutto il concerto, che è fatto di quelle ballate che hanno diffuso nel mondo l'immagine di una Napoli elegante e passionale, come *Voce 'e notte* e *Dicitincello vuje*, e delle tarantelle che ne hanno fatto conoscere l'estro e lo spirito, quali *Comme facette mamma-ta?* e *Aummo aummo*. La serata, come riconosce Arbore, procede sul filo della malinconia poiché sono tanti gli omaggi e le dediche che vengono regalate al pubblico romano. *'O sarracino*, interpretata dal *frontman* dell'orchestra Mariano Caiaano, è in ricordo di uno dei due "padrini" dell'Orchestra Italiana: Renato Carosone, che di Arbore è stato "maestro" di canzone umoristica e che con l'Orchestra Italiana ha duettato, nel 1993, nella sua *Pigliate 'na pastiglia*. *Malafemmena*, scritta dall'indimenticato Totò, ha una doppia dedica: alla figlia del comico Liliana De Curtis e alla compagna Franca Faldini, ambedue presenti in sala. Chissà se Silvana Pampanini, anche lei fra il pubblico, si è offesa per non essere stata inclusa tra le dedicatee? Proprio lei che, come leggenda

vuole, sembra sia stata l'ispiratrice della canzone! È poi il momento di ricordare Domenico Modugno ed Arbore lo fa a modo suo: cantando e suonando al pianoforte la dolcissima *Piove* in quello stile "two fingered piano" (piano a due dita) che da qualche anno lo ha incoronato paladino del rinato swing all'italiana e lo ha fatto conoscere al pubblico come eccellente crooner (ossia "cantante sussurratore"). Infine, Arbore non può non ricordare chi, negli anni dell'Università a Napoli, gli ha fatto conoscere ed amare il repertorio partenopeo classico: il grande Roberto Murolo. Con lui duetta magicamente in *Reginella*, già presente nell'album di esordio dell'Orchestra Italiana: *Napoli. Punto e a capo* (1991). Per fortuna gli omaggi sono anche per chi c'è ancora: è il caso di Lelio Luttazzi, nascosto chissà dove in sala, a cui viene dedicata *Souvenir d'Italie*. E così si va avanti sulla scia della canzone napoletana, non disdegnando di passare per la tradizione siciliana con *E vui dormiti ancora* cantata da Gianni Conte, per lo *scat*, stile di canto inventato da

